

Ancora sul tumore al seno

Emanuele Sorini - Responsabile Nucleo Operativo Alcolologia Dipartimento per le Dipendenze ASL Cremona Servitore-insegnante di un club alcolologico territoriale (CAT) da 22 anni.

Per aggiungere ancora un commento se è necessario a queste cicliche bagarre sul nulla segnalo anche questo (scusate ma stranamente per me mi sono dilungato, spero possa essere utile):

Invece di fare pubblicità a lavoretti su così poche persone (insignificanti dal punto di vista epidemiologico qualunque sia il risultato) quando si parla di queste importanti questioni che riguardano milioni di persone, in questo caso donne, sarebbe bene citare solo grandi conclusioni e metaanalisi serie di centinaia di studi che oggi abbiamo a disposizione. Da quanto mi risulta All'OMS questo è il modo tradizionale degli esperti per avere dati e risultati proponibile alla popolazione e scrivere documenti di livello europeo o mondiale. Cito pertanto alcuni passaggi che sono o dovrebbero essere patrimonio di tutti coloro che lavorano nel settore sanitario e sociale in tema di alcol. Le affermazioni non sono in questo caso molto opinabili, unica vera cosa da fare per tutti noi sarebbe di realizzare progetti sempre migliori solo per realizzare alcune di queste indicazioni. Parlo ad es. del "WHO expert committee on problems related to alcohol consumption" della Organizzazione mondiale della sanità che nel documento del 2007 cita testualmente: "l'alcol è una sostanza tossica correlata a più di 60 diversi disordini. Per alcune malattie croniche in cui l'alcol è implicato come il cancro della mammella tra le donne, c'è un rischio crescente parallelamente al crescere del consumo di alcol, senza evidenze di un effetto soglia. Per alcune altre condizioni, come la cirrosi epatica, il rischio è curvilineo e cresce geometricamente con l'incremento del consumo."

Sintesi della situazione scientifica attuale. Punto e basta. Questo è oggi il messaggio internazionale per le nazioni e le loro leadership che dovrebbero fare politiche sulla salute..

Giustamente spendiamo e facciamo spendere soldi alle donne per gli screening del cancro al seno e nessuno mai porta alla luce una azione semplicissima di prevenzione che si potrebbe fare, e subito, in tutta Italia con spese ben inferiori e risultati forse molto superiori: progetti seri per la riduzione dei consumi di alcolici tra le donne...e non solo naturalmente. Se ottenessimo una riduzione significativa dei consumi tra le donne avremmo di certo meno cancri al seno senza fare interventi costosi e facendo guadagnare sorrisi e gioia di vivere a quelle donne che per questa scelta non vivranno questa esperienza.

Non dimentichiamo infatti che pur essendo in zona Euro A cioè quella meno a rischio siamo nel continente che mantiene il primato del consumo di tutti gli alcolici del mondo (European Status Report on Alcohol and Health 2010 sempre dell'OMS).

Aggiungo: nel Global status report on alcohol del 2011 tra i disordini attribuibili all'alcol troviamo anche varie forme di cancro tra cui il tumore del seno. Le morti a livello mondiale sono naturalmente "attribuibili" all'alcol ma il fatto che il cancro del seno sia di diritto nell'elenco dei tumori "attribuibili" all'alcol in questo report, e non solo, è una chiara evidenza che gli esperti su questo punto non hanno troppi dubbi.

Per curiosità in questo documento i tumori del seno "attribuibili" all'alcol nel mondo sono ben 38.321 sul totale di 2.249.852 che corrispondono a un uguale numero di famiglie che anche il prossimo anno dovranno combattere con questo evento.

Qualcuno di chi scrive a favore delle "bevute alcoliche anticancro" sa cosa significa avere un cancro al seno? qualcuno prima di prendere la penna in mano e scrivere od appoggiare alla leggera determinate affermazioni ha mai pensato cosa significa sentirsi comunicare una diagnosi di cancro al seno all'età di 35-40 anni, qualcuno immagina veramente la tragedia di una famiglia che deve cambiare completamente i suoi progetti le sue relazioni interpersonali per colpa di un cancro al seno? Le lacrime e la sofferenza silenziosa di ogni giorno?

Penso che continuare a difendere istanze scientifiche poco corpose e di "periferia" se non addirittura tendenziose in termini di chi le paga, diventerà sempre più un boomerang contro le stesse lobbies. Non è più come una volta, oggi le documentazioni scientifiche sugli effetti tossici e cancerogeni dell'alcol sono spesso schiacciati e sono sempre meno credibili le battaglie anti-proibizionistiche come vengono, scusate, stupidamente chiamate. Grazie a dio oggi le famiglie sono molto più informate di tanti anni fa e sanno difendersi meglio dalle invasioni mediatiche.

A proposito di bere "consapevole" spero che soprattutto i colleghi medici finiscano di inseguire le predicazioni dei produttori. I nostri messaggi preventivi sono ben altri. Sia io sia gli amici italiani che hanno partecipato siamo sempre disponibile a offrire ulteriore documentazione anche sul nostro progetto nazionale "alcol less is better" uno dei pochi lavori europei di evidence pubblicato su "Addiction" che dimostra la possibilità di ottenere riduzioni significative di consumo la dove si lavora attraverso un approccio di popolazione.

Sul bere responsabile rilancio le forti critiche su Lancet (autorevolissima rivista scientifica per noi medici) proprio su questo deviante messaggio furbescamente innescato dalle lobbies per mantenere immutati i consumi-guadagni e condannare invece gli "Abusi" di quei pochi al mondo, secondo loro, che per sfortuna personale non hanno capito come "controllare" il proprio bere!!!???

Le campagne sul bere "responsabile" proposte dalle industrie dell'alcol non servono per ridurre i consumi

BMJ 2011; 343: d5281 doi: 10.1136/bmj.d5281 (Published 17 August 2011) Cite this as: BMJ 2011; 343:d5281. Ingrid Torjesen 1 London

Gli sforzi dei produttori di bevande alcoliche di promuovere il "bere responsabile" hanno un impatto minimo sulla riduzione dei consumi e dei danni alcolcorrelati, dice un report dell'Alcohol Concern

Questo report stabilisce che le campagne sul "bere responsabile" promosse dalle industrie dei produttori di alcolici mandano messaggi ambigui di salute e non definiscono con chiarezza in cosa consiste il comportamento del bere "sicuro".

Questi messaggi di salute appaiono nelle pubblicità che promuovono il bere come una scelta di stile di vita positiva e ritraggono l'alcol come qualcosa che crea problemi solo nelle mani di consumatori irresponsabili.

I ricercatori delle università di Glyndwr e Bangor nel Galles hanno osservato le evidenze internazionali e hanno concluso che rendere l'alcol più costoso e meno disponibile avrebbe risultati di efficacia maggiori.

Ha detto Rob Poole, professore di salute mentale della università di Glyndwr: "ci sono delle oggettive evidenze non convincenti su un generico impatto positivo che le campagne sul bere responsabile potrebbero avere."

"Ci sono alcuni importanti riscontri nella moderna ricerca internazionale sulla possibilità di ridurre i danni alcolcorrelati. In particolare, le più importanti misure sono l'incremento dei prezzi e la riduzione della disponibilità.

La maggior parte di queste evidenze si basa sull'incremento della tassazione sull'alcol, ma il rapporto dice: "sebbene sia limitata l'esperienza internazionale di un prezzo minimo, ci sono buone ragioni per credere che dovrebbe essere efficace sul controllo del consumo di alcolici tra i gruppi a rischio come i giovani"

Il report aggiunge che è altrettanto efficace ridurre la disponibilità di bevande alcoliche attraverso la restrizione dei punti vendita al dettaglio.

Il prof. Poole ha detto: "il conflitto di interesse delle industrie produttrici è talmente evidente che un buon numero di istituzioni indipendenti, inclusa l'organizzazione mondiale della Sanità, hanno preso la posizione che le industrie non dovrebbero avere alcun ruolo nella realizzazione di politiche sull'alcol e nella promozione della salute.

Don Shenken, il responsabile dell'esecutivo dell'Alcohol Concern, ha detto: "Questo governo invece di prendere consigli dalle industrie dei produttori dovrebbe cominciare a tener conto delle evidenze internazionali relative alle cose su cui lavora"

Il principale funzionario sanitario del Galles dott. Tony Jellew ha detto: "mi piacerebbe vedere un più alto prezzo minimo per unità di alcol. Comunque i poteri per introdurre misure di questo tipo risiedono nel governo del Regno Unito."

Il governo del Regno Unito deve pubblicare una nuova strategia per l'alcol nei pochi prossimi mesi. Un portavoce del Dipartimento della Salute ha detto: il nostro approccio è di lavorare con le organizzazioni non governative, le persone e le industrie per affrontare questo complesso problema.

Heineken si è già impegnata a rimuovere 100 milioni di unità di alcol ogni anno dal mercato del Regno Unito abbassando la forza di un importante marchio entro il 2013. Noi abbiamo inoltre ristretto la definizione di sidro, in realtà aumentando le tasse sui sidri a basso prezzo con alto potere alcolico e ci siamo impegnati ad aumentare le imposte sull'alcol del 2% ogni anno al di là dell'inflazione fino al termine del mandato di questo parlamento."

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

Sabato, 14 Gennaio 2012

alcol e cancro

Quindi dottore, chi e' stato bevitore/bevitrice (non di vino, alcol in generale), avra' necessariamente un tumore al seno, nonostante abbia smesso?

Mi sembra di percepire dalla sue risposte che il rischio e' elevato.

Grazie.

Lilly

Risponde Andrea Ghiselli

Per fortuna rischio non vuol dire sicurezza e il fatto di avere smesso è un bene, poiché il rischio dipende da quanto alcol si è consumato durante una vita.

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

Sabato, 14 Gennaio 2012

Alcol deleterio

Anch'io son d'accordo che l'alcol produca piu' danni che vantaggi, sebbene alcuni dicano che il cuore se ne avvantaggi.

Vorrei inoltre far notare la distruzione in ambito familiare e sociale che alcolisti o alcolizzati, come li chiamavamo prima, producono. I danni ai figlioli e all'ambiente di lavoro.

La morte per alcolismo e' tra le piu' tremende, ma questo nessuno lo dice.

L'alcol ha aiutato l'umanita' a sopportare i rigori della vita primitiva, ma ora non ha senso obliarci o abusare l'alcol.

Io bevo, ma tanto mai poco, che non qualifico neanche come bevitrice e mio marito non beveva punto.

Kinzica

Risponde Andrea Ghiselli

Non posso che sottoscrivere

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

Sabato, 14 Gennaio 2012

cancro e vino 2

(continua da vino e cancro 1) "...quando al termine delle ricerche sul rischio legato all'eccesso di consumo di vino, si scopre che più della metà dei tumori studiati sono in realtà riconducibili a una causa che non era stata considerata nell'equilibrio dei due gruppi (casi e controlli). occorre ammettere che questi studi sono obsoleti, inutilizzabili e vanno rifatti da zero. Così funzionala la vera ricerca scientifica di qualità..." Khayat poi continua analizzando la realazione tra alcol e tumori all'esofago, al seno e al fegato concludendo che "le conclusioni sono sempre le stesse: un aumento del rischio dal 3 al 6per cento nei forti bevitori in confronto ai bevitori moderati. Una differenza troppo troppo debole per essere significativa. In effeti nelle conclusioni gli esperti del Worl Cancer Research Fund sostengono di essere nell'impossibilità di determinare la soglia a partire dalla quale l'eccesso di consumo di vino può diventare deleterio. In realtà gli stessi autori americani spiegano proprio che probabilmente è a partire da un consumo quotidiano di 30 g/die di etanolo (cioè oltre i tre bicchieri di vino al giorno) che si può ritenere che il vino rischi di essere pericoloso per la salute... In realtà il vino, consumato con moderazione, fa estremamente bene alla salute, perfino per quanto riguarda i tumori..." (e via col reseratrol e i polifenoli)" (David Khayat, Le Vray Règime anticancer, aprile 2011). Io sull'argomento non ho qualifica e non mi pronuncio però David Kayat è primario del reparto di

oncologia dell'ospedale Pit  - Salp trere, professore all'Universit  Pierre et Marie Curie e dal 2004 presidente dell'Istituto Nazionale dei tumori francesi.

Lei mi ha invitato a leggere il post dello "stupefatto" Sbarada. L'ho fatto e, stupefatto anch'io, ho letto quanto segue: "Quando due anni fa l'Institut National Du Cancer ha denunciato che il consumo di un solo bicchiere di vino pu  (sic!) aumentare il rischio di cancro della bocca e della gola del 168%..."

Ci sar  un refuso - mi sno detto sorridendo.

P.S: Non lasci che i talebani s'impadroniscano della direzione del suo club. Sarebbe un peccato per noi che amiamo la scienza.

eugenio

Risponde Andrea Ghiselli

Da nessuna parte del documento del Word Cancer Research Fund c'  scritto che il consumo a rischio parte da 30 grammi, ma, legga lei stesso il documento da 10 grammi al giorno.

Non commento affermazioni del tipo che faccia "estremamente bene alla salute" perch  mi avvalgo della facolt  di non rispondere.

Ma ripeto: se il resveratrolo e i polifenoli sono i responsabili della protezione siamo tutti contenti perch  abbiamo trovato il farmaco anticancro. Somministriamo l'estratto in compresse e abbiamo risolto il problema. Basta che non somministriamo alcol poi va bene tutto il resto...che tanto anche se non serve, almeno non fa male. Ma sempre fino a prova contraria

CORRIERE DELLA SERA - FORUM NUTRIZIONE

Domenica, 15 Gennaio 2012

Vino e cancro: nessun refuso, signor Eugenio

Il produttore di vino Eugenio sorride: forse, da amante della scienza, dovrebbe preoccuparsi per la sua carenza di informazione.

Non c'  nessun refuso sul documento che avevo rilanciato da winenews.it (fonte non propriamente nemica del vino).

Se non ci crede, si vada a leggere l'articolo <http://sante.lefigaro.fr/actualite/2009/02/18/9432-seul-verre-dalcohol-augmente-risque-cancer>, e trover  quegli stessi dati.

Riporto testualmente un paio di passaggi: "Un verre d'alcool consomm  par jour augmente de 168 % le risque de cancer de la bouche, du pharynx et du larynx, de 28 % le risque de celui de l'oesophage, de 10 % celui du sein et de 9 % celui du c lon." - "L'augmentation du risque est significative   partir d'un verre par jour, expliquait mardi Paule Martel (directrice de recherche   l'Inra). L'effet d pend de la quantit  d'alcool consomm e et non du type de boisson alcoolis e.   Un verre d'alcool correspond   3 centilitres de whisky,   10 centilitres de vin ou de champagne, 25 centilitres de bi re..."

Questo scrivono i documenti ufficiali dei pi  autorevoli organismi sanitari francesi.

C'  una frase che Eugenio scrive, che desidero esaminare e commentare, ed   la seguente:

"Non lasci che i talebani s'impadroniscano della direzione del suo club. Sarebbe un peccato per noi che amiamo la scienza".

1."Non lasci che i talebani": "talebano", Eugenio, se lo tiene per lei: i talebani uccidono e tolgono libert  alle persone, forse non le   chiaro che qui si cerca di fare informazione scientifica seria e libera, per aumentare la libert  dei cittadini (anche di bere) e magari favorirne il benessere e la salute.

2."s'impadroniscano della direzione del suo club": questo forum non   un "club" privato di Andrea Ghiselli, definizione poco rispettosa del suo lavoro e della sua disponibilit  a confrontarsi e a rispondere a tutti. Inoltre il "direttore del club" Ghiselli non mi pare cos  sprovveduto da farsi mettere sotto da qualcuno.

3. "Sarebbe un peccato per noi che amiamo la scienza": se davvero lei amasse la scienza pi  del vino che produce forse si svincolerebbe un po' dalle sue certezze e porterebbe pi  rispetto per chi documenta autorevolmente ci  che non le piace sentirsi dire.

P.S.: Eugenio, vada a vedere l'attuale organigramma dell'Institute National du Cancer (<http://www.e-cancer.fr/linstitut-national-du-cancer/organigramme>

alessandro sbarbada

Risponde Andrea Ghiselli

Molto spesso è più facile dire che le istituzioni sbagliano piuttosto che ammettere che forse qualche problema c'è e ci si fida di più di chi è fuori dall'istituzione o comunque che parla a nome proprio, piuttosto dell'istituzione. Ripeto anche qui che Andrea Ghiselli, per dirne uno, deve essere preso in considerazione quando parla a nome dell'INRAN o quando fa cenno a documenti scientifici di altri enti pubblici o di ricerca. Può e deve essere criticato invece quando parla personalmente, nel qual caso non è la voce dell'istituzione ma la sua e, mi spiace per Andrea Ghiselli, ma della sua voce non può e non deve importare nulla a nessuno.

IL CORRIERE ADRIATICO

Qui si va a passeggio tra ubriachi e spacciatori

Ancona Una bomba ad orologeria sempre pronta ad esplodere: la zona rossa della mappa del rischio si concentra nel triangolo multietnico dei quartieri Archi, Piano e Stazione. Qui, solo nell'ultimo mese, sono avvenuti tre episodi di violenza e di vera e propria criminalità, primo fra tutti lo stupro con rapina dello scorso 17 dicembre all'interno del parco Pacifico Ricci: l'area verde, è nota da tempo anche per la quotidiana presenza di consumatori di stupefacenti, testimoniata dalle siringhe disseminate negli angoli del parco e dai numerosi casi di overdose, moltiplicati negli ultimi mesi. L'ultimo risale ad una settimana fa, quando il personale sanitario ha dovuto soccorrere due giovani colpiti da malore, ma la casistica attorno al parco di Via Fornaci Comunali continua ad aumentare.

Qualche progresso nel resto del quartiere, grazie soprattutto all'installazione di lampioni e alla collocazione di telecamere sotto i porticati: le risse serali, un tempo costante del rione, sono adesso sporadiche. Nonostante ciò, non tutti si sentono più tranquilli, ma c'è chi ammette il lieve miglioramento rispetto al passato: "Mi capita spesso di dover uscire da sola durante la sera per poter assistere i miei genitori - racconta R.C.- ma cerco di evitarlo il più possibile perché temo sempre che possa accadere qualcosa: ultimamente ho notato maggiori pattugliamenti diurni, ma col buio rimane la paura". "La violenza e la criminalità non sono un fenomeno solo anconetano - afferma Nicolina Gaetani- anzi, quello che succede ultimamente da noi avviene già da diversi anni in altre città. Temo, però, che la miseria crescente e la mancanza di lavoro non possa far altro che peggiorare la situazione e questa è una delle zone più difficili della città".

Meno preoccupata appare Lucia Capurso, che avverte: "Non siamo a Napoli, qui non si rischia di venire colpiti da una pallottola vagante". In prima linea, ormai da tempo, anche la zona della stazione, nota per le difficili condizioni di convivenza che rendono più ardue le giornate di residenti e commercianti, talvolta esasperati da fenomeni che sembrano ben consolidati.

Ne sanno qualcosa in Piazza Rosselli, salita alla ribalta della cronaca soprattutto per l'imponente traffico di stupefacenti che avviene anche in pieno giorno: stanchi di vedere pusher e clienti agire indisturbati davanti alle vetrine o sotto il portone di casa, commercianti e residenti hanno costituito un comitato, chiedendo alle autorità di ristabilire il decoro e la legalità.

Nella zona di Piazza Medaglie d'Oro, invece, bisogna stare attenti alle risse serali tra bande di extracomunitari, alimentate dall'alcol, che più di una volta sono sfociate in vere e proprie battaglie: "Mi sono battuta spesso per chiedere maggiori controlli, senza essere ascoltata - denuncia Patrizia Giacconi- non voglio essere costretta a vivere barricata in casa". Alcol e droga, aree verdi abbandonate ed edifici circondati dal degrado. Qui la sicurezza fa davvero difficoltà a trovare casa. E i residenti continuano a reclamare controlli.

federico capezza

GOMARCHE.IT

Domenica 15 Gennaio 2012

Orciano di Pesaro: ubriaco infastidisce i clienti e aggredisce i Carabinieri, arrestato

In evidente stato di ebbrezza alcolica infastidisce e disturba i clienti della discoteca 'Tris' di Orciano di Pesaro. All'arrivo dei Carabinieri di Mondavio, che hanno tentato di controllarlo, l'uomo li aggredisce con calci e pugni.

E' quanto successo sabato notte ad un uomo che, dopo una breve colluttazione, è stato bloccato e arrestato dai militari. Condotto presso la camera di sicurezza del comando della compagnia di Fano, dove ha smaltito i fumi dell'alcol, l'uomo avrebbe raccontato di non ricordare nulla dell'accaduto.

LA SICILIA

Era ubriaco; i Cc eseguono anche ordinanza su una coppia Picchia compagna: arrestato

Domenica 15 Gennaio 2012 - Effettuati tre arresti nell'arco di due giorni dalla Compagnia carabinieri di Piazza Armerina. Il primo dei tre arresti è avvenuto lo scorso giovedì mattina quando i carabinieri della Compagnia di Piazza Armerina, guidata dal capitano Rosario Scotto di Carlo, hanno arrestato in flagranza di reato il disoccupato Christian Minnella, 26 anni, già noto alle forze dell'ordine, per violazioni delle prescrizioni imposte dalla sorveglianza speciale e per violenza privata. Minnella dopo aver bevuto alcol a tal punto da ubriacarsi aveva aggredito violentemente la sua convivente determinando l'intervento dei carabinieri presso la sua stessa casa. La 27enne è stata soccorsa dai militari e accompagnata in ospedale dove le sono state riscontrate lesioni giudicate guaribili in 6 giorni. Accertata pienamente la versione dei fatti, anche tramite testimoni, e le responsabilità penali di Minnella, è stato accompagnato al Tribunale di Enna dove l'arresto è stato convalidato ed è stata disposta la custodia in carcere. Venerdì, invece, i carabinieri della Stazione di Piazza Armerina, hanno effettuato due arresti in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il 13 gennaio scorso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Enna, per concorso in rapina aggravata. Gli arrestati in questo caso sono stati una coppia di conviventi, Angelo Bologna, 39 anni, di Piazza Armerina, e la 31enne Lara Paronuzzi originaria di Aviano ma residente in città. Ambedue gli arrestati che sono già noti alle forze dell'ordine, secondo la ricostruzione dei Carabinieri, avrebbero commesso una rapina, alla fine dello scorso anno, il 29 dicembre, nel quartiere Monte ai danni di una 78enne piazzese.

Bologna e Paronuzzi avevano ingannato l'anziana signora riuscendo a entrare in casa dichiarandole di essere dei tecnici comunali che dovevano effettuare un controllo dell'abitazione. Una volta entrati nella casa dell'anziana signora, che vive sola, con la scusa delle misurazioni catastali distraevano la povera vittima rapinandole oro e soldi in contanti. La magistratura ennese ha concordando pienamente con le risultanze investigative dei carabinieri, frutto di un'attenta visione di immagini, telecamere e confronti fotografici. Pertanto i due conviventi, che erano già stati arrestati nei primi giorni di questo mese, dai poliziotti del commissariato armerino, per il furto di un maglione all'interno di un negozio sportivo e successivamente scarcerati, con il nuovo provvedimento sono stati di nuovo arrestati e sono stati tradotti dai carabinieri al carcere di Enna.

Marta Furnari

IL CORRIERE ADRIATICO

Avevano messo a segno un raid, l'ennesimo contro le auto in sosta. Ma questa volta non hanno fatto in tempo a scappare

Tre baby vandali sorpresi in azione dai carabinieri

Tolentino Avevano messo a segno un raid, l'ennesimo contro le auto in sosta al parcheggio Foro Boario, ma stavolta non hanno fatto in tempo a scappare e sono stati fermati dai carabinieri. Protagonisti tre giovanissimi del posto, due minorenni fra cui una ragazza e uno appena maggiorenne, che sono stati denunciati per danneggiamento aggravato. Dopo i numerosi atti vandalici su autovetture in sosta nei parcheggi di viale Foro Boario, di via Filzi e di viale Matteotti che erano stati registrati dagli inizi del mese di dicembre scorso, venerdì notte i vandali sono tornati a colpire. Intorno alle 4, in una Tolentino praticamente deserta, con gli estintori del sistema antincendio del parcheggio Foro Boario, i tre, sulle cui tracce i militari erano da qualche tempo, avevano rotto i vetri di cinque autovetture e spruzzato al loro interno la polvere antincendio, causando danni non indifferenti. I tre giovani, che avevano bevuto alcolici, quando sono arrivati i carabinieri non sono ovviamente riusciti a fornire nessuna

spiegazione plausibile al loro assurdo comportamento. I due minori sono stati denunciati alla competente procura minorile di Ancona, mentre il maggiorenne alla procura di Macerata. Dall'inizio di dicembre sono state danneggiate quindici auto nei due parcheggi per alcune migliaia di euro di danni. Se riconosciuti responsabili di tutti gli atti vandalici su cui stanno indagando i carabinieri, ai tre giovani costeranno cari sia il procedimento penale avviato nei loro confronti, sia il risarcimento dei danni provocati alle auto in sosta. Tutte le persone che hanno visto danneggiata la propria macchina hanno presentato regolare denuncia ai carabinieri. Proprio dalle denunce erano partite le indagini che avevano poi portato i militari sulle tracce dei tre giovani.

Intanto, ieri sono stati condannati entrambi a tre anni di reclusione e a mille euro di multa Salvatore Brosco, di 51 anni, e Attilio Capaccio, di 44, i due napoletani arrestati ieri dopo aver messo a segno un furto nell'abitazione di due pensionati in via Ramundo. A causa dei tanti precedenti ai due non sono stati riconosciuti i benefici di legge, pertanto restano in carcere a Camerino.

INFORMAZIONE.IT

**Alcol e farmaci, Heather Locklear tenta il suicidio
La star di Melrose Place e T. J. Hooker è stata ricoverata in clinica, ma ora sembra essere fuori pericolo**

LOS ANGELES domenica 15 gennaio 2012 - Un mix di alcol e farmaci stava per uccidere Heather Locklear, la star della serie tv Melrose Place e, prima ancora, di T. J. Hooker. La 40enne è stata ricoverata d'urgenza giovedì notte al Los Robles Hospital and Medical Centre in California, come riporta il sito di People, e ora sarebbe fuori pericolo. Secondo alcune fonti il 911 è intervenuto dopo una telefonata ricevuta da casa dell'attrice, a Los Angeles.

L'ex Amanda della serie cult degli anni Novanta combatte da tempo la dipendenza da farmaci e alcol. Nel 2008 era stata divulgata la notizia di un suo tentato suicidio, poi smentita. Nello stesso anno, la star era entrata in una clinica per curare la depressione. A distanza di tre mesi, era stata arrestata per guida sotto effetto di stupefacenti.